



PER LE NOZZE AUGUSTE

DI NAPOLEONE, E MARIA LUGIA

CANTICO III.

**D**i più vivi colori si dipinse  
Iride, e senza nubi in ciel splendeva,  
Quando d'ISTRO LA FIGLIA al sen si strinse:

E con Essa dall'altra discendeva  
Parte dell'arco, che sull'alta riva  
Della Senna Regal la base aveva.

Intanto a riscontrar la Coppia Diva  
Del MAGNO lo custode Angel lucente  
Col sacro Imene, e con Amor saliva.

La prima volta allor si fe' ridente  
Dopo sì lungo pianto Europa, e rise  
L'Orto, il Meriggio, e tutto l'Occidente.

Di nera bile e d'uman sangue intrise  
Mentre fuggian l'Erinni al freddo Norte,  
Il Ciel si aperse, e questo Editto emise.

» Pria che ritorni DELLA TERRA IL FORTE  
» All'abbraccio di DIO, prole feconda  
» Assecuri de' Popoli la sorte.

» Nè più alle voci della razza immonda  
» Degli Angeli d'Averno, la tradita  
» Credula e frale Umanità risponda.

» D' Amore alla dolcissima ferita  
» Ceda l' EROE DI CIRNO, e la più bella  
» FIGLIA DELL' ISTRO a Lui sen vada unita .

» Come rifulge del mattin la Stella ;  
» Così sul Trono suo Consorte e Madre  
» Questa cara risplenda ESTER NOVELLA .

» Del cor le soavissime e leggiadre  
» In su la sponda del gradito letto  
» Fiamme gli desti, che fan lieto un Padre .

» Per Lei di Francia, e di Lamagna in petto  
» Più non fervano gli odj; e l' atra face  
» Più non raccenda l' infernale Aletto .

Il Ciel si chiuse. La divina PACE  
Coronata d'olivi allor discese;  
E ogni Stella d' Amore arse e di PACE .

L' Angelo alla REGAL LUISA stese  
La mano. Imene la coprì d' un velo .  
Iride sparve: ed intuonar s' intese  
La Terra un Inno, cui rispose il Cielo .

*Di Carolina Lattanzi.*

### INNO DI GIOJA DELLE NAZIONI

*In seguito dei Cantici precedenti .*

L' Onnipotente veglia alla salvezza dei Popoli: Noi  
non siamo coperti dalle tenebre della obblivione.

Il Dio degli eserciti si spoglia delle fulminanti sue  
insegne: Esso corona l' augusta fronte del Forte di mirto  
e di olivo.

Le voci dell' afflizione giunsero all' orecchio di Dio:  
L' Eterno esaudisce le nostre preci .

La Virtù sfortunata più non geme sotto il giogo del  
Prepotente: La Follia non calpesta più la Sapienza .



Le sconsolate madri non porgono più agli innocenti figli il latte misto col pianto : più non deplorano la loro esistenza , ma sospirano di ridonarli ai baci dei padri loro .

Pace gridavano i popoli del Settentrione al meriggio, dell' orto all' occaso : sia gloria a Dio negli astri , che pace diede agli Uomini sulla terra .

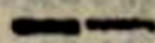
Dopo l' inondazione dell' Universo l' Iride apparve garante della celeste pacificazione : dopo tante stragi altra Iride sorta luminosa dall' Istro si stende all' Occaso , ove annodata al Potente, stabile rende il destino delle Nazioni .

Conosceranno gli stessi nemici nostri questo miracolo dell' Altissimo : piegheranno al volere del Signore dei Dominanti , e si coroneranno di olivo .

Solcheranno tranquille , e di merci onuste le navi coperte dai vessilli del Grande l' immensità dei mari : I cavi bronzi nunzj da lunghi anni di stragi , lo saranno per l' avvenire di letizia e di pace .

L' Augusta sua Sposa darà all' intiero Orbe moltiplicate le immagini di Lui : cesserà ogni timore di nuove carnificine pei nostri figli , e pei figli de' nostri figli .

Questo giorno felice sia scolpito in lapidi preziose , e ricchi marmi : esso è già impresso indelebilmente in tutti i cuori dei Popoli , e dei Regnanti , che lo benediranno nei secoli de' secoli .



*Continuazione delle osservazioni sull' Elogio storico-critico di MELCHIORRE CESAROTTI , scritto da Luigi Bramieri .*

6. Io so pur troppo che la vita del Letterato è contornata per lo più di spini aguzzati dall' invidia e dalla rivalità ; ma credeva che sulla tomba dovesse l' invidia arrestarsi , e rispettare la quiete , la memoria , e la gloria di una muta ombra , che non ha più mezzi per difendere quella fama che si fabbricò con tutti gli studj e le azioni della sua vita . Il sig. Bramieri mi induce a ricredermi di questo mio parere , ch' era pure il conforto di coloro che per l' altrui malignità passan la vita fra traversie non poche . Egli trova nelle opere del suo ENCOMIATO non rari gallicismi , e certo neologismo , che in tanta

ricchezza della vera e propria italica favella ei si permise con soverchia facilità. L' Elogista critico non ci presenta poi neppure un esempio in prova della cortese sua asserzione. Intanto egli, così insidiosamente detraendo, mette in avvertenza gl' inesperti, ed i creduli a non leggere, non istudiare, nè prendere per modello le opere del gran Padovano Poeta Oratore e Filosofo. ( Vedi pag. 45. )

7. Era lodevolissima e legale costumanza presso gli antichi Egiziani di non tumulare un morto senza sentire il bene o il male che avesse fatto alla patria, ed ai suoi concittadini mentre viveva. Allora era permesso a ciascuno di svelare il proprio sentimento. Le ingiustizie, le violenze, le oppressioni si pronunziavano altamente; e talvolta accadeva che si condannasse all' infamia colui che in vita era adulato e temuto. Se quest' uso fosse fra noi, avremmo inteso il sig. Bramieri declamare con tuono magistrale p. e. che il libro di Melchiorre Cesarotti — *Saggio della Filosofia delle lingue applicato alla lingua italiana* è un libro artificioso, e alla studiosa gioventù pericoloso anzi che no. Indi si sarebbe rivolto al chiarissimo Abate Andres rimproverandolo di averlo qualificato per opera di giusta metafisica. Credete or voi che i giudici dell' estinto Cesarotti si sarebbero più attenuti all' accusa dell' Elogista Bramieri, o alla sentenza dell' Annalista delle Lettere Andres? Se questa sola accusa reggesse, non basterebbe ella a proscrivere dai licei, e dalle biblioteche le opere di questo scrittore, cui il sig. Bramieri, e quanti altri detrattori insorgessero non potranno mai nè togliere fama, nè accrescere celebrità? ( Vedi pag. 46. )

8. Il sig. Bramieri alla pag 48 ci ricorda che fra i critici di Cesarotti lo accusò di letterario libertinaggio, quel Saverio Bettinelli, che non aveva temuto di pubblicare le famose lettere di Virgilio agli Arcadi ec. . . . I Letterati non meno dei Politici van soggetti a così strane contraddizioni. Se voi mi addimandaste qual connessione abbia questa conseguenza col letterario libertinaggio di Cesarotti, e colle Lettere Virgiliane del Bettinelli io non saprei che dirvi. Solo potrei avvertire esser tanto lontana e forzata l' eguaglianza ch' egli trova tra le contraddizioni de' Letterati, e quelle de' Politici, quanto sono distanti fra loro le cause che mettono in movimento le suste della politica, e le penne dei dotti, non che gli effetti disparati che nel mondo le une e le altre producono. E perchè il sig. Bramieri non abbia meco a gloriarsi d' avermi insegnato ad asserire alla sua foggia, senza produr prove che confermin l' asserto, soggiungerò brevemente, che i Politici lavoran solo per riunire ricchezze e forze; ed i Letterati libri, e virtù. Il fine dei primi è d' ingrandire gli Stati, quello de' secondi è di estendere l' impero della eterna morale, e di perfezionare il genere umano. La Politica sovente gira sotto spoglie simulate e mentite, mentre la Letteratura circola per il mondo al pari del sole, spandendo una benefica luce: ( Sarà continuato )

*Continuazione del Testamento di Benedetto Riccardi.*

Cento anni dopo, la quarta somma di lire 100 sempre cogli interessi degli interessi, ammonta a quasi trenta miliardi, ed è qui che i poteri del Testatore diventano immensi, e voi vedrete altresì in qual modo slanciarsi la di lui generosità.

Qui non si diverte a far fabbricare 500 palazzi del costo di 500m. lire ciascuno; si fabbricheranno cento città di cento mille anime ciascuna. Al testamento vi è unita una memoria sul modo di popolarle, e di fare che siano floride e commercianti; e qui mi condurrebbe troppo a lungo se ora volessi pubblicarne tutte le disposizioni; ma ciò poco importa, mentre queste cinquecento città non debbonsi fabbricare che da qui a quattrocento anni.

Finalmente dopo cento anni ancora, l'ultima somma di lire 100 ammontando a più di tremille novecento miliardi, nulla lascia d'impossibile alla beneficenza di Benedetto Riccardi. Ecco che influisce sul bene generale di tutta l'Europa.

In primo luogo il di lui patriotismo paga i debiti nazionali di tutti gli Stati d'Italia; per atto di riconoscenza paga in seguito quelli della Francia; poi per effetto d'umanità paga quelli dell'Inghilterra, della Spagna e della Germania; e siccome le espressioni del cuore sono quasi sempre eguali ai nostri mezzi, così quelle del nostro Riccardi trovansi talmente esorbitanti a quell'epoca, che non si resta sorpreso di sentirlo chiamare i quattro miliardi che regala alla Francia, i dodici che dona all'Inghilterra, i due che lascia alla Spagna, ed i cinque che offre alla Germania *come un piccol segno di sua memoria verso quelle Nazioni fra le quali viaggiò in tempo di sua gioventù.*

S'impiegheranno inoltre trenta miliardi a fare i fondi d'una rendita annua di un miliardo e cinquecento milioni da dividersi in tempo di pace fra tutte le Potenze d'Europa. In tempo di guerra, la parte dell'aggressore apparterrà a quella, od a quelle Potenze, che saranno attaccate ingiustamente: e se gli eredi possono fare partecipi di tale benefica disposizione anche le altre parti del Mondo, il Testatore, sperando di riuscire ad estinguere dappertutto il furore della guerra, consente che vi si aggiungano ancora cento miliardi. *(sarà continuato)*

*La ingratitudine punita .*

Un rimorso crudel mi lima , e tutto  
M' impoverisce il giubilo del core ,  
E l' anima così mi copre a lutto ,  
Come nube del Sol copre il fulgore .  
Perchè pari ai sudor rendesser frutto  
Volli di Lauri , e Mirti esser cultore :  
Maligno Genio m' ha quelli distrutto ;  
E questi stanno per virtù d' Amore .  
Ond' è ch' io voglio coronarne il crine  
Bruno di LEI , cui l' infallibil braccio  
Del Nume impero diè senza confine .  
Eterno poi resti su i Lauri il ghiaccio ,  
Che vi sparser le ingrato alme meschine ,  
Degue d' avere dell' oblio l' abbraccio .

G. L.

---

*Ricetta d' un febrifugo efficace .*

Parlasi in tutti i giornali della Prussia d' una scoperta interessantissima per l' umanità , poichè trattasi d' un febrifugo , la cui efficacia dee , per quanto si assicura , non cederla a verun altro . Ecco un estratto della ricetta pubblicatasi . Prendesi una data quantità di caffè in grani , su cui si versa una dose d' acqua sufficiente per coprirlo ; si fa quindi bollire questo caffè sino all' evaporazione dell' acqua , e si lascia che secchi ad un fuoco moderato ; poscia vien messo nel forno ; quando comincia a prendere un colore rossigno , bisogna ritirarlo , pestarlo , e passarlo per lo staccio . Si dà al malato , ne' giorni d' apiressia , ogni ora , un piccolo cucchiajo di questa polvere in un qualche veicolo appropriato ( *chi suggerisce questo rimedio propone indifferentemente per veicolo sì l' acqua che il vino* ) . Un' oncia bastò più volte per troncàre una quartana od una terzana . I Chimici hanno trovata molta affinità tra la sostanza del caffè e quella della china-china .

---

*Prima mia lettura di questa mattina .*

Le corna tenere son deliziose nelle mense de' grandi , ed i cuochi ne compongono diversi manicaretti appetitosi . Delle corna dure , secche , e limate ne fanno varie maniere di gela-





Moda di Francia



tine molto gustose al palato. Non so se gli antichi ebbero questo costume di gola: So bene (per tacer delle corna indurite) che le tenere furono in uso per servizio della medicina, come si può leggere appresso Galeno nella descrizione di quel famoso medicamento colico che da Asclepiade fu attribuito a Paccio Antioco scolare di Filenide Catanese, e da Andromaco fu creduto invenzione di Scribonio Largo, il quale Scribonio confessò di averlo imparato a gran prezzo da una certa Medichessa Africana: Plinio ancora ne fece menzione, siccome Marcello Empirico, e Niccolò Alessandrino. (*Redi Opere Tomo II. pag. 61.*)

— — —

E N I M M A XIV.

Lanciata son qual nuovo Giona, e spinta

Di procelloso mar nell'onde infeste;

Ma mentre io vado in seno alle tempeste,

La sicurezza altrui sta meco avvinta,

Pende dal capo mio lunga e distinta

Treccia, di treccie in fra le sfere inteste;

E la sembianza, che il mio corpo veste,

Scheletro par d'una Sirena estinta.

Or tra vil sabbia il corpo mio si asconde,

Ora oziosa sotto l'ombra seggo

D'alberi infruttuosi, e senza fronde.

Con un fil di speranza i corpi reggo,

Mentre gl'agitan più cure profonde,

E co' miei sforzi ai rischi lor proveggo.

NB. La parola della Sciarada precedente è *Vene-ree*.

— — —

MODA DI FRANCIA N. 332.

Cappello di truciolo con ghirlanda di piccoli fiori, e nastro rasato bianco zecch. 1. 1/2. — Abito di perkal finissimo con tre gnarnizioni in giro di pizzo tramezzato da due giri di tul di refe, dai zecchini 12 ai 15. — Scial di mussola alla turca zecch. 3, il tutto franco in posta a piacere delle sole signore associate.

NB. Le lettere ed il denaro si spediscono franchi col mezzo degli Ufficj postali del Regno d'Italia, alla direzione della Compilatrice, e Proprietaria del Corriere delle Dame a Milano.

Il verde carico, il *bleu lapis*, il paglino, e il color di rosa sono i quattro colori che più di frequente si usano. Vi sono de' cordoni graziosissimi in ghirlande di rose di tutti questi colori uniti. Su i cappelli di paglia usano de' nastri larghi color paglia, che hanno presso il bordo un festoncino a frangia di più colori. Le modiste compongono pure con questi nastri delle cuffiette galanti: non usano più pettinature alla *Titus*. Molti capelli à *l'enfant*.

*Bigliettino de' Pirenei 17 maggio.* La politica inglese aveva immaginato in Ispagna un piano per tagliare l'armata francese alle spalle, e contornarla di numerose insurrezioni. L'energia, e l'avvedutezza de' generali hanno sventata ogni macchinazione nemica, e le comunicazioni fra i diversi corpi, la capitale, e la Francia sono ristabilite. — Il forte quasi inespugnabile di Ostalrich, e l'altro di Las-Medas in Catalogna sono stati espugnati dalle truppe unite francesi ed italiane.

*Bigliettino di Siviglia 27 aprile.* S. M. C. il Re Giuseppe con decreto de' 17 corrente ha divisa la Spagna pel governo civile in 38 prefetture, e pel governo militare in 15 divisioni.

*Bigliettino di Francia 22 maggio.* Le speranze di una pace generale si accrescono maggiormente da che sappiamo che il sig. Maekensie inviato di S. M. Britannica abbia avute in Parigi varie conferenze col ministro degli affari esteri.

*Bigliettino di Londra 19 maggio.* Il governo spagnuolo ha qui inviato in qualità di ambasciatore il Duca di Albuquerque. — Abbiamo da Costantinopoli positiva sicurezza che il Gran-Signore rimane fermo nella nostra alleanza, e ci assicura dell'appoggio di tutte le forze del suo impero. — Sentiamo dalla Corogna che l'armata inglese si avvanza sopra Salamanca. Intanto le spese per l'anno corr. ammontano ad un miliardo, e 22 milioni di franchi.

*Bigliettino del Nord 10 maggio.* Gran movimento nelle armate russe. Le forze che trovavansi alle frontiere del Ducato di Varsavia marciano in posta sulle rive del mar Baltico; e quelle che erano nell'Ukrania si affrettano verso la Moldavia. Ognun vede che le prime si dirigono a difender le coste dagli sbarchi inglesi, e le seconde vanno a rinforzare la grande armata del Danubio. — L'Imperatore delle Russie è ristabilito in salute: ogni differenza coll'Austria per la fissazione dei confini in Galizia è terminata.

*Bigliettino di Milano.* Nello scorso giovedì ricorrendo l'anniversario della incoronazione di S. M. I. R. il popolo ne festeggiò la solennità col più grande entusiasmo. I giuochi, le danze, e l'illuminazione dei giardini pubblici riuscirono brillantissimi. Il Ministro dell'Interno vigilantissimo Magistrato fu osservato andar incognito verso un'ora della notte per i viali de' giardini pubblici, onde riconoscere da se stesso il buon ordine, e la sontuosità di questa festa popolare. Due piramidi copiosamente illuminate rischiaravano la prospettiva di un grande arco trionfale, e producevano un meraviglioso spettacolo.